

Leonardo visitò le terre del Marchesato?

Il genio rinascimentale cita Saluzzo in un manoscritto del 1511, conservato a Parigi

SALUZZO Avvocato, professore di discipline giuridiche ed economiche, artista figurativo, oggi è anche scrittore di successo.

Alla Festa del Libro, Franco Giletta presenta "La tavolozza di Leonardo" un volume cui lavorava da tempo, risultato di un'indagine approfondita sul possibile viaggio di uno dei più grandi geni dell'umanità, nelle terre dell'antico Marchesato di Saluzzo.

L'ingresso dell'autore allo spazio incontri della Musso, nel pomeriggio di sabato, è anche scenografico: Giletta, infatti, reca con sé un blocco di pietra bianca del Mombracco, ad evocare la tavolozza del pittore, quella stessa tavolozza proveniente proprio dai monti sopra Saluzzo che Leonardo da



Franco Giletta

Vinci utilizzò per mescolare i colori che servirono a dipingere i suoi ultimi capolavori.

Incalzato dalle domande del giornalista Alberto Gedda, Franco Giletta illustra la genesi e l'evoluzione del libro, svelando una ricerca minuziosa e appassionata. La competenza e quella sua straordinaria capacità di coinvolgere il pubblico con un

linguaggio efficace superano ogni aspettativa.

Il racconto di Giletta sgorga come un fiume in piena durante la presentazione le sue parole, cariche di entusiasmo, rapiscono le persone (se ne contano 150) intervenute ad ascoltarlo. Gli applausi finali, meritatissimi, commuovono l'autore che con il pensiero corre alla madre, mancata due anni fa, alla quale ha dedicato il libro.

Un testo storico che, a tratti, assume la forma del romanzo in cui l'autore accompagna il lettore in un avvincente viaggio attraverso luoghi e opere d'arte dell'antico Marchesato. Svariati anni di ricerca e studio hanno permesso di far emergere elementi utili a rispondere ad alcuni interrogativi.

Perché, a partire dal

1511, per preparare i colori Leonardo utilizzò una tavolozza di pietra bianca proveniente dal Mombracco?

Perché una delle prime copie cinquecentesche dell'*Ultima cena* fu fatta realizzare a Revello, proprio nell'anno della morte del Genio?

È un caso che sia stato il giureconsulto e mecenate saluzzese Giuffredò (o Goffredo) Caroli a salvarlo da una disputa con la Repubblica fiorentina?

Mossa dal desiderio di scoprire se davvero il grande genio fosse stato nel Marchesato, la ricerca di Giletta parte dall'analisi di un manoscritto del 1511 conservato all'Institut de France di Parigi in cui Leonardo cita Saluzzo, il Monviso, la Certosa, il Mombracco, l'amico scultore Benedetto Bri-

osco che a Saluzzo ha lavorato e avrebbe forse realizzato il ritratto di Leonardo in una delle statue di terracotta che ornano la facciata del Duomo.

Le indagini successive svelano numerosi indizi sui rapporti dell'artista rinascimentale con l'antico Stato e le sue principali personalità politiche e culturali.

«La tavolozza di Leonardo – commenta Giletta – è un omaggio alla sua genialità, alla grande storia del Marchesato e agli straordinari artisti che vi lavorarono. Grazie a molti autori provenienti dall'area milanese e pavese, nei primi anni del Cinquecento, il piccolo Stato di Saluzzo rientrò a pieno titolo nella zona di influenza del Rinascimento lombardo».

kizi blengino